

Sulla gara del Pnrr resta aperto il contenzioso con Fastweb-Aruba

Dopo il Consiglio di Stato

Confronto con Palazzo Chigi su una richiesta di risarcimento di 50 milioni

ROMA

Quando lo scorso ottobre il Consiglio di Stato dichiarò «in radice illegittima» l'aggiudicazione del Polo strategico nazionale al raggruppamento Tim-Cdp-Leonardo-Sogei, dal governo non si registrarono reazioni allarmate. Il progetto del Psn per il cloud nazionale del resto è andato avanti e l'attività della società costituita allo scopo non ha avuto contraccolpi dal momento che la sentenza non prevedeva l'inefficacia del contratto e il subentro della cordata uscita perdente, cioè Fastweb-Aruba.

Ma dietro le quinte proseguono ancora le interlocuzioni del Dipartimento per la trasformazione digitale di Palazzo Chigi con Fastweb e Aruba. Si discute di un indennizzo, partendo dalla valutazione fatta da quest'ultime di circa 50 milioni, che il Dipartimento riterrebbe comunque una cifra ancora troppo elevata. Ma, ed è una delle novità che starebbe prendendo forma, la compensazione potrebbe anche concretizzarsi con altri canali, cioè con una forma di collaborazione delle due società escluse al progetto attualmente in corso. Fastweb e Aruba, da quanto si è potuto ricostruire, potrebbero essere interessate a una pax che avvenga con soluzioni alternative al risarcimento economico anche se le modalità sono tutte da discutere.

Nel frattempo però il governo e la stazione appaltante, la società pubblica Difesa servizi spa, si sono cautelati con una doppia mossa: ricorso in Cassazione e richiesta di revocazione della sentenza del Consiglio di Stato. Mentre per il primo si prevedono tempi lunghi, nel secondo caso si è già svolta l'udienza e un verdetto potrebbe arrivare nei prossimi giorni.

Il duo Fastweb-Aruba spera in una pronuncia favorevole per rafforzare la sua posizione negoziale

e contemporaneamente continua a sollevare dubbi sulla tenuta stesso del finanziamento Pnrr. Il Polo strategico nazionale eroga, sulla base di una concessione, servizi di migrazione dei dati in modalità cloud alle pubbliche amministrazioni che a questo scopo vengono supportate con voucher del Pnrr, per un totale di 900 milioni di euro. Nei giorni scorsi il Tar Lazio ha accolto l'istanza di Fastweb che ha chiesto l'accesso al parere della struttura di missione Pnrr che, secondo quanto informalmente sostenuto dal Dipartimento, avrebbe chiarito che nonostante la pronuncia del Consiglio di Stato non sussistono rischi per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi europei del Pnrr.

Per riassumere, il Consiglio di Stato aveva considerato l'aggiudicazione «in radice illegittima per difetto dei presupposti della prelazione», che è un passaggio chiave della procedura seguita ovvero il partenariato pubblico-privato. Secondo Palazzo Spada, la cordata risultata vincente Sogei non aveva replicato o pareggiato integralmente l'offerta di Fastweb-Aruba ma solo la parte economica e non dunque quella tecnica e normativa. Ne sarebbe scaturita un'«ibridazione» non in linea con la normativa sul project financing.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FINANZIAMENTO

900

I fondi Pnrr

Il Polo strategico nazionale eroga, sulla base di una apposita concessione, servizi di migrazione dei dati in modalità cloud alle pubbliche amministrazioni centrali che a questo scopo vengono supportate con voucher del Pnrr, da assegnare con varie tranche fino a una cifra totale di 900 milioni di euro.